

I DATI DELL'ISTAT: DOPO DUE ANNI IL NUMERO DI INDIGENTI HA SMESSO DI CRESCERE

Famiglie, frena la povertà Renzi: l'Italia sta meglio

SANDRA RICCIO
MILANO

Un piccolo spiraglio positivo: dopo due anni di aumento nel 2014 l'indice di povertà delle famiglie italiane è rimasto stabile. Secondo la fotografia dell'Istat, comunque, nel nostro Paese restano oltre 4 milioni di indigenti. Secondo i dati dell'istituto di statistica sono un milione 470mila le famiglie (il 5,7% di quelle residenti) che non ce la fanno a sbarcare il lunario ed è immutata anche la distribuzione dell'indice di povertà nel Paese con il Sud che resta indietro con un'incidenza dell'indice di povertà dell'8,6% contro il 4,2% del Nord e il 4,8% del Centro.

«L'Italia ha oggettivamente svoltato ma c'è ancora tanto da fare. Se manteniamo il ritmo sulle riforme avremo dati di crescita significativi», dice il premier Matteo Renzi.

«Dai dati dell'Istat arriva una buona notizia, ma sarò felice quando vedrò dati di crescita superiori allo 0,1 per cento».

Allarme Mezzogiorno

Ovviamente la situazione economica varia non solo a seconda delle aree di residenza, ma anche in base ai componenti del nucleo familiare stesso. La soglia di povertà si ferma a 816,84 euro per una famiglia di un solo componente tra i 18 e i 59 anni che vive in un'area metropolitana del Nord mentre, per la stessa tipologia, la soglia scende a 782,87 euro in un'area metropolitana del Centro e a 605,43 al Sud.

Così le famiglie

Secondo l'Istat migliora la situazione economica dei nuclei familiari con figli: tra quelli che ne hanno due l'incidenza di povertà assoluta

passa dall'8,6% al 5,9%, e delle famiglie con a capo una persona tra i 45 e i 54 anni (dal 7,4% al 6%). Ad esempio una famiglia con due figli tra 4 e 10 anni e due genitori tra 18 e 59 anni è considerata povera se spende meno di 1555,90 euro se vive in un grande comune del Nord; 1459,82 del centro; 12231,90 del Sud.

Stranieri in difficoltà

Fotografando la situazione sociale delle famiglie, quelle con stranieri sono mediamente più povere di quelle composte solamente da italiani: dal 4,3% di queste ultime (in leggero miglioramento rispetto al 5,1% del 2013) al 12,9% per le famiglie miste fino al 23,4% per quelle composte da soli stranieri. Al Nord e al Centro la povertà tra le famiglie di stranieri è di oltre 6 volte superiore a quella delle famiglie di soli italiani, nel Mezzogiorno invece è

tripla. La povertà assoluta diminuisce anche tra le famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione (dal 23,7% al 16,2%).

Le reazioni politiche

La moderata soddisfazione di Renzi non convince le opposizioni: Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera, commenta con un «contento lui...» il fatto che il presidente del consiglio dica che l'Italia «ha oggettivamente svoltato». E Fabio Rampelli, capogruppo di Fratelli d'Italia, aggiunge che sono soprattutto i dati del Mezzogiorno a non autorizzare esultanze. Non nega i problemi il capogruppo del Pd alla Camera, Ettore Rosato, per il quale comunque la strada intrapresa è quella giusta.

E il ministro delle politiche agricole Roberto Martina mette l'accento sul «piano di assistenza alimentare fino al 2020 al quale abbiamo destinato oltre 400 milioni di euro».

La povertà assoluta

